Mercordì 6 Dicembre 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 290.

A CRISI RISOLTA

Mentre durava la crisi e l'on. Zanardelli si trovava impegnato nell'opera ardua di comporre un nuovo Gabinetto, noi siamo stati parchi nei commenti sulle pratiche che l'illustre deputato d'Iseo andava man mano iniziando con varî uomini politici, per giungere ad una soluzione che nelle presenti difficoltà potesse dirsi soddisfacente; ma ora, falliti i primi tentati accordi e composta un'amministrazione con altri elementi, è inevitabile che i lettori ci domandino e che noi diciamo il nostro pensiero sul mutamento avvenuto e quali affidamenti può dare il nuovo Ministero ora costituito.

Già in uno dei precedenti numeri abbiamo avvertito come il tentativo di combinazione col Saracco e col Sonnino — e cioè fuori del partito — era stato suggerito all'on. Zanardelli dalla preoccupazione di dare un pronto e stabile assetto al Bilancio e di migliorare le condizioni dell'economia nazionale, nella qual opera il consiglio e la cooperazione di due uomini che hanno fama di esperienza nelle cose di finanza, poteva riuscire utile.

Senonchè gli on. Saracco e Sonnino non credettero di porsi al cimento, preferendo di rimanere quali furono fin oggi: cioè facili ad acri censori dell'opera altrui, incapaci di feconde iniziative proprie. Ossia avrebbero anche consentito ad entrare nella nuova combinazione, ma con un programma finanziario che non poteva essere quello della Sinistra: ossia risollevando la bandiera — ch'è vecchia senza essere « onor di capitano » — di quelle imposte cosidette *a larga base*, e di nuovi aggravi all'agricoltura, che contrastano troppo apertamente e colle condizioni presenti del Paese, e colla stessa giustizia distributiva nell'ordine dei tributi, supposto anche che quelle condizioni non fossero, come sono, peggio che anormali.

Il porre questa condizione equivaleva a provocare un rifiuto, per parte del rappresentante delle idee liberali al Governo, dal volerli collaboratori, e l'on. Zanardelli *dovette orientarsi* decisamente a Sinistra, facendosi largo fra le indignazioni a freddo della stampa di Destra, che prima aveva cominciato a lisciarlo, illudendosi troppo presto di averlo fatto prigioniero a beneficio di un nuovo *trasformismo*.

* * *

Da questa seconda orientazione — che avrebbe forse dovuto essere la prima — è uscito abbastanza prontamente il Ministero, non ancora però completo, del quale i lettori conoscono da ieri i nomi.

Certamente nei riguardi del partito, nulla vi è da censurare in questa combinazione; e se i singoli *nomi dei nuovi Ministri non sono tutti di uomini insigni* e che possano vantare precedenti molto notevoli, hanno d'altra parte il vantaggio di non essersi sciupati in precedenti lotte parlamentari, e di non aver accumulato sul loro capo *ire* od amori che potrebbero riuscire loro fatali nelle lotte future.

È stato osservato che il Senato è per ora poco rappresentato nel nuovo Gabinetto, e che due Generali sembrano troppi in un Ministero che potrebbe essere chiamato a discutere modificazioni di spese militari: questi sono gli appunti che si potrebbero fare per ora.

Ma, fin che non sia noto il programma del nuovo Ministero, non è il caso di abbandonarsi ad apprezzamenti e giudizi, e per ora dobbiamo star paghi che la difficile crisi sia stata risolta non solo, ma secondo che era indicato dalla *presente situazione parlamentare*. Anche un più lungo ritardo nella soluzione della crisi, poteva costituire un pericolo nel grave momento che attraversiamo.

Ad un'ardua prova si accingono senza dubbio l'on. Zanardelli ed i suoi collaboratori: la questione economico-finanziaria è quella che s'impone sopra tutte più grave più urgente e minacciosa, e che domanda risoluzioni energiche efficaci, e pronte nei loro effetti.

Noi auguriamo frattanto che il programma del nuovo Ministero si annunci tale — e con ogni più desiderabile precisione di linee — da aumentargli quella *simpatia* e quella fiducia della parte liberale del Paese, con cui è stata accolta la notizia della sua costituzione.

LA RICONVOCAZIONE DELLA CAMERA

venne decisa dai nuovi ministri per martedì 12 corrente.

— L'on. Vacchelli ha accettato definitivamente l'*interim* delle finanze.

Dopo una fumata, un « Ovoid ».

I NUOVI MINISTRI

Ieri a sera è stata finalmente annunciata la fine della crisi, ed ecco ora lo stato di servizio parlamentare dei nuovi ministri:

Zanardelli Giuseppe, deputato della VII legislatura in poi. Ministro dei lavori pubblici nel primo Ministero Depretis (1876-77); *ministro dell'interno* nel primo Ministero Cairoli (1878); ministro della grazia e giustizia nel quarto Ministero Depretis (1881-83); nell'ottavo Ministero Depretis (1887), e finalmente nel primo e secondo Ministero Crispi (1887-91). Presidente della Camera nella prima sessione della XVIII legislatura.

Baratieri Oreste, deputato dalla XIII legislatura in poi. Governatore della Colonia Eritrea dal febbraio 1892.

Vacchelli Pietro, deputato nella X legislatura; rieletto nella XIII e riconfermato sempre in poi. Segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio.

Inghilleri Calcedonio, deputato dalla XII alla XIV legislatura. *Senatore del Regno* dal 26 gennaio 1889.

Asinari di San Marzano Alessandro, deputato nella XI e XII legislatura. Ha comandato nel 1887-1888 il corpo di spedizione in Africa.

Racchia Carlo Alberto, deputato nelle XV, XVI e XVII legislatura, *Senatore del Regno* dal 21 novembre 1892. Segretario generale prima e poi sottosegretario di Stato al Ministero della marina nei due *ultimi* ministeri Depretis e nel 1 Ministero Crispi (1885-1887). Ministro della marina del Ministero Giolitti (1892-1893).

Fortis Alessandro, deputato dalla XIV legislatura in poi. Sottosegretario di Stato all'interno. Presidente della Giunta delle elezioni della I sessione della XVII legislatura.

Gallo Nicolò, deputato dalla XV legislatura in poi.

Cocco Ortu Francesco, deputato dalla XIII legislatura in poi. Segretario generale all'agricoltura e commercio, e poscia sottosegretario di Stato alla *grazia e giustizia*.

Di Blasio Scipione, deputato dalla IX legislatura in poi. Sottosegretario ai lavori pubblici.

LA FUTURA GUERRA

Noi pure abbiamo ricevuto il testo del diffuso scritto dell'eminente marino Carlo De Amezaga dal titolo: *Il pericolo è del mare*.

Ma non potendo, per deficienza di *spazio riprodurlo integralmente*, ne riferiamo le seguenti considerazioni pregiudiziali sulla probabilità di una guerra fra Francia e Italia, e d'una guerra generale:

« L'Italia non può volere l'annientamento della Francia, faro intellettuale nel mondo, e guarentigia di libertà in Europa, *malgrado* i suoi recenti amori con la Russia; come la Francia non può volere l'annientamento dell'Italia *antica culla di civiltà* e *moderno* pegno di pace europea; mentre una guerra fra codeste due nazioni sarebbe inevitabilmente l'annientamento dell'una o dell'altra.

Peraltro, ogni uomo di cuore, che senta de' suoi doveri verso il progresso civile, ha l'obbligo *stretto, imprescindibile*, di dissipare gli esistenti dissapori, e di adoperarsi che, rientrata la calma negli animi, dinanzi ad un *interesse comune*, Italia e Francia ripudino ogni velleità guerresca, procedendo sempre concordi, per il trionfo costante, di ogni causa giusta ed umanitaria.

Gli animi, dall'uno e dall'altro versante alpino, sono bensì da gran tempo concitati, a ragione ed a torto insieme, e, dato il *temperamento impressionabile* della razza e la vivacità de' suoi impulsi, quel concitamento potrebbe altresì condurre imprudentemente *agli estremi* di un conflitto armato; tuttavia, vi ha da mettere in linea di conto e di freno, il terrore che incute, nell'universale, una *guerra moderna*, dinanzi al sentimento della propria conservazione, all'intreccio degli interessi economici mondiali, ed *alla* certezza di una rovina materiale e morale, che colpirebbe vincitori e vinti.

Non riesco a discernere chiaramente quali vantaggi pratici ed *immediati* potrebbero avere Francia e Italia, nell'attuale stadio di civiltà, a venire alle mani, sembrandomi soverchiamente puerili, *per determinare* il gravissimo evento, i motivi che si adducono e si vorrebbero rintracciare nei puntigli, nei dispetti, nei rancori e, podiamo, nelle gelosie di rivalità nazionale.

Invece, scorgo pienamente l'impossibilità, per l'Europa continentale, di *perdurare* ne' suoi attuali armamenti militari che, intollerabili ormai dalle risorse economiche delle nazioni esuberantemente armate conducono fatalmente, ed a breve scadenza, all'arresto di ogni sensata energia umana per risolvere in una immane e disastrosa rivoluzione sociale.

Non è nè l'Italia nè la Francia che minaccia una guerra di confine, ma sono tutte le nazioni, ove la produzione del lavoro viene assorbita in grandissima parte, dagli eccessivi armamenti militari, che interne e profonde perturbazioni *minacciano, cagionate* dalle paure del capitale e dalle audacie della miseria.

Codesto stato di cose, che non può sfuggire all'alta responsabilità di tutti gli uomini di Stato, deve indurli, ad apportarvi presto un efficace rimedio tradotto nella formola: *disarmo generale*.

Allora forse sorgerà la guerra, per la imposizione della pace, ma sarà *guerra santa, umanitaria*, cui le masse volonterose aderiranno, *coraggiosamente*, sapendo *di trovare in esse la loro emancipazione* dalla servitù e dalla fame.

L'Italia, che più di ogni paese soffre, sorgerà animosa al riscatto della sua *vera libertà*, ed i piani di battaglia elaborati nel silenzio degli uffici tecnici troveranno esecutori intraprendenti, verso una *meta illuminata* da un avvenire di prosperità civile, e per i quali il valore dell'intelletto avrà largo sussidio nel valore dell'animo cosciente del *soldato e del marinaro*.

Quel giorno la guerra non giungerà improvvisa, nè ci troverà impreparati ».

Una conferenza di Lombroso

sopra le „ piaghe d'Italia „

Domenica scorsa, inaugurandosi il *quinto anno di* vita sociale dell'Associazione Universitaria di Torino, Cesare Lombroso vi tenne una conferenza sulle « piaghe d'Italia ».

Di quello splendido discorso — nel quale predomina forse la nota di un esagerato pessimismo — riproduciamo *quanta parte ci è consentita* dalle esigenze dello spazio, dispiacenti di non poterlo dare per intero.

Premesso che men grato e sonfagevole riusciva a lui, oggi, il parlare dei mali della patria a giovani che sentono, il conferenziere entrò freddamente, *anzi.... gelatamente fra le piaghe* del nostro paese.

« Corre un soffio gelato per le ossa d'Italia — disse — e non vorrei che fossero i brividi della morte; ma certo son quelli d'un malore gravissimo. »

Troppo lunga, egli vede la lista di questi mali, *senza i quali* passavamo di fronte all'estero per un popolo di Machiavelli, ed ora siam ridotti a destare le risa come tanti Pulcinella.

« La società della capitale, devastata da una turba di retori, riassume le piaghe di tutta Italia. Non abbiamo più quasi un palmo di dominio sul mare che ci circonda, ma.... folleggiamo come fanciulli su di una zona deserta ».

Il giovane uditorio applaude a questa come alle successive *tirate*, che non mancano punto all'oratore nella foga del suo pessimismo.

Le cause di *tutte* queste piaghe il Lombroso le trova nel trionfo dell' « individualismo » — per cui mentre, ad esempio, in Germania tutti i partiti sociali *sono fusi*, da noi *non* sono ancora nati e già sono divisi — e nel « rammollimento del senso morale », per cui la malafede non trova più *ribrezzo* nè in alto, nè in basso.

Altra causa è il pregiudizio classico o l'*archeofilismo*, per cui nulla ci par *buono* più se non è vecchio. E qui l'oratore si scaglia contro lo studio delle scienze e delle lingue morte, e provoca *un lungo e.... comprensibile* applauso. Sono così freschi i ricordi delle lotte

---

APPENDICE DEL „FRIULI„ (6)

TOMASINO DE' CERCHIARI

Poeta Cividalese del Duecento

Cenno del prof. Giusto Grion

Le letture dunque che vi si teneano, *erano particolarmente* istituzioni morali; e la grammatica comprendea, oltrechè i grammatici, gli storici ancora, i retori, i poeti, e tra' poeti studiavasi, almeno nel secolo XIV, specialmente l'Arrighetto, come si rileva dalle seguenti parole di Filippo Villani allegate dal Mehus (l. c.): « *primam* discentibus artem aptissimus per scholas Italiae communiter frequentatur » (sc. Henricus). L'Arrighetto tenea in conto e leggeva *anche* Virgilio e Ovidio, giacchè piangendo il suo nome perduto egli dice: « Si me commendet Naso, si musa Maronis, Si tuba Lucani, vix bona fama foret », e fa poi anche menzione d'Anchise, di Niso e d'Eurialo. Onde convien credere che fuori di scuola almeno i più svegliati ingegni non tralasciassero di leggere quella fonte che spande di parlar sì largo fiume, ma senza farne il loro autore e maestro, nè toglierne lo bello stile. Sennonchè l'Arrighetto compose quell'elegia in Toscana dopo il 1192 (Tiraboschi, st. d. lett. it. t. IV, l. 3. 4) o forse nel 1202, come afferma il Rückert; non è quindi verosimile che Tommasino, *il quale avrà studiato grammatica* circa il 1200 e probabilmente a Cividale, l'abbia avuto in iscuola per testo in luogo *del libro di Cato* a cui si passava digerito il Donato (V. Verci, st. d. m. trivig. t. II, doc. 98). Ciononpertanto ei lo conobbe, ancorchè più tardi, e ne usò largamente nel suo volume: la medesima maniera d'avvalorare i propri detti con esempi tratti dalla storia riscontrasi nell'Arrighetto e nel Tommasino; alquanti passi, dal nostro sempre amplificati e abilmente appropriati, si corrispondono in questo e in quello; che più? la fine del terzo libro dell'Arrighetto è quasi l'argomento dell'ospite italiano. Tanto per la grammatica e *la retorica* che congiunte alla dialettica formavano il « trivio; » oltre al quale le scuole di grammatica comprendevano il « quadrivio » ossia l'aritmetica, la geometria, la musica, l'astronomia, accennate e dal Tommasino e dall'Arrighetto. Oh! ove pur non vi fossero state *scuole pubbliche*, che notoriamente abbondavano, i facoltosi costumavano avere in casa un uomo dotto che ai giovani facesse da pedagogo, *come vedremo* or ora per un nepote del patriarca; anzi il nostro poeta, confrontando il suo col secolo decantato di Alessandro *Magno* e biasimandolo come fa l'ab. Mehus che lo confronta mentalmente col proprio, vorrebbe che nelle buone famiglie de' nobili vi fossero parecchi *maestri* di sana dottrina, e che per l'educazione dei figli non si guardasse a spesa, sia tenendoli alla scuola, *sia mandandoli* alle corti liete d'ogni arte liberale (v. 9251 e segg.).

Nè delle sette scienze soltanto erano dotti *allora* i concittadini del Cerchiari. Dal 1160 fino al 1182 avea retto la chiesa aquilejese il patriarca Ulrico II de Treven, solenne mecenate. Egli nel 1181 destinava premi e stipendi ai chierici che all'istruzione si davano, e a quelli che per istruirsi trasferivansi alle *università*: « *Decernimus etiam*, ut tu Dilecte in Christo Frater Decane, tuique Successores et Magister Scholarum, qui nunc est, et qui pro tempore fuerit, simplicem in victu et duplicem in vestitu praebendam habeant; omnes autem Canonici, ubicumque fuerint absentes, ea quae pro vestimentis provenire debuerint, percipiant. Si qui vero ex cotidianis Canonicis, gratia studendi, scholas adiverint, ea quae pro vestibus dantur communiter cum aliis Fratribus (avendo prescritto agli ecclesiastici di vivere in comune), et insuper gratia speciali dimidiam Marcam annuatim obtineant » (de Rubeis, p. 622 A). Le due chiese principali, rette da un tal patriarca non saranno state sfornite *già fin d'allora* di una biblioteca che contenesse la bibbia, le opere di Prudenzio, di Tertulliano, di s. Agostino, di s. Bernardo, quelle di s. Gregorio, d'Isidoro, di Pietro Alfonso, e di Boezio e di moralista Seneca e alcune opere d'Orazio, di Cicerone, e poi la *morale di Ildeberto* di Tours e il Policratico del Sarisberiense ne' quali due attinse il nostro alcun che de' principii morali *e politici di Platone* e d'Aristotile.

Il medesimo patriarca manteneva allo studio di Parigi un nepote, a quanto *pare poco assegnato*, il quale, uscito allora allora per munificenza dello zio da una strettezza fatale anche agli studiosi *de' tempi di mezzo, scrivendogli* da Parigi in questi termini l'andava palpando e allucinando: « Et temporis gravitas et vestrae famae dignitas me inopinatas *facere* compellit expensas. Sunt enim Parisiis omnia valde cara venalia: et tamen est ibi studiosorum copia, quod summa difficultate possunt reperiri hospitia. Propter hoc itaque non modice mea bursa gravatur. Sed ad istud gravamen vestrae Nobilitatis existimatio admodum cooperatur. Est enim communis omnium opinio, et hoc verbum ex ore profluit omnium: me vobis *sanguine* valde de *propinquo* esse conjunctum, et a vobis non minimam dignitatem consecutum. Igitur si me vilem ostenderem, si etiam ultra quam facultates suppetant, honorificentius non haberem, vobis essem dedecori et mihi pudori. Noveritis, Pater igitur Reverendissime, me pone medietatem eorum, quae Presbyter M. mihi attulit, in debito solvendo consumpsisse: atque optimum *Clericum*, a quo *singulariter* instruor, in propriis expensis habere et Doctorem meum, nomine Bernardum, cujus notitia tanquam speculum in Romana refulget Curia, de inde tanquam de' propri filii societate gaudere. Hinc est, quod vestram Paternitatem diligenter exoro: quatenus cum tempus habueritis congruum, me ad memoriam reducatis, cum meum exaltationem ex vobis pendere certo certius cognoscatis. Meas res, sicut consuevistis, in custodia habete: ac praefatum Presbyterum M. mihi fidelissimum respicite: eumque quod solitam mihi servet fidem, gratias de praeteritis agentes, flagitate (b. c.) ». A Parigi fioriva allora maggiormente la teologia, a Salerno la medicina, a Bologna, Modena, Reggio, Vicenza (dal 1204 al 1209 Scriptt. 8,15) la scienza delle leggi. Tommasino frequentò — così pensa l'editore — uno studio o università, e vi attese alle leggi, non a teologia. Bologna ei non nomina, ma fa menzione di Vicenza, dove nel 1209 studiava tra gli altri un dominus Goffredus de Bergonia (1) (Ann. camald. 4,213), villeggio situato a *poche* miglia sopra Cividale.

Fu il Cerchiari scolare poco diligente: glielo rinfaccia (v. 12250) la penna sua, mentre ei la fa scrivere, com' ei dice, senza posa il libro nono dell'ospite italiano. All'invece soleva intervenire a' passatempi, a' balli, a' bagordi (buhurt: giostre); si recava alle corti, e quivi la penna di buon grado seco lui si stava (v. 12239). Scriveva dunque liriche in occasione di balli, di giostre, di corti bandite; e in che lingua?

(Continua).

(1) Vallier Bertoldo figlio di Ottone Bergonia testò nel 1200 (albero genealogico del secolo XVII della famiglia Bergonia-Spilimbergo, inventario del nob. Antonio, fasc. 40, n. 1).

combattute..... contro Omero e Senofonte!

« Quest'abuso dell'educazione classica — esclama — fa sì che tutti siamo d'accordo per fare un monumento ad un centenario, mentre non lo siamo per piantare una scuola, dissodare una palude o sollevare un dolore; e così si avvera che i nostri ospedali sono miracoli di estetica, mentre mancano magari del..... carbone o del brodo, ed i nostri laboratori sono dei blocchi megalitici cui non mancano che le cose necessarie..... » (*Applausi e risa*).

Altre piaghe comuni a tutta Europa, ma speciali a noi, sono il parlamentarismo ed il militarismo.

A proposito del primo, il Lombroso per poco non arriva a proclamarsi assolutista, trovando che « tanto più sono i deliberanti, tanto men savia riesce la deliberazione; cosicchè — dice — il merito dei consigli è in ragione inversa del numero dei consiglieri. » Ed illustra questi suoi pensieri con proverbi alti o volgari, come: *Senatores boni viri, senatus autem mala bestia*. — *Denari del Comune, denari di nessuno.*

Ma la piaga più immediatamente dannosa è per l'oratore il militarismo, il quale, dice, ci costringe a fare la figura di un borioso feudale che, per pagar le spese dello scudo e della corazza, digiuna per dei mesi, senza pensare che con un corpo più ferrato che nudrito, finirà per cadere sotto il peso stesso delle sue armi. (*Applausi*).

Lombroso, proseguendo, si scaglia contro la guerra, che non è tollerabile nè utile a nessuno, anche quella che riveste forma di conquista della barbarie.

Ed a questo proposito cita l'esempio dell'*Inghilterra*, contro la quale i popoli gialli e gl'indiani si rivendicano a mille doppi della facile conquista, col soppiantare, nel lavoro e nel guadagno gli operai, gli industriali ed i contadini d'Europa.

***

Questi i mali, queste le grandi piaghe d'Italia, di cui il Lombroso però non ci addita i rimedi. Egli li spera sopratutto dai giovani, ai quali, sino a qualche anno fa, anch'egli avrebbe voluta vietata la politica, ma ora non più.

Ricorda la visita or non è molto fattagli nel suo studio dal generale Rocha, l'antico presidente d'una grande contrada, il quale gli aveva detto che a 17 anni aveva iniziata la sua carriera politica.

Altri tempi e altri climi!

« Ma voi, giovani, potete molto giovare studiando nell'igiene, nella legislazione, nella statistica le cause dei nostri mali ed i mezzi di sanarli ».

Lombroso trova che il giovane lascia purtroppo da parte un'azione nobile e grande: quella di rendere al Paese stesso una parte di quella istruzione che esso gli ha data.

E qui viene la chiusa, che ci piace riprodurre integrale:

«Sopratutto, o giovani, arrampicatevi ai quarti piani e nelle soffitte, dove geme il malato e l'ignorante, internatevi nelle celle del carcere, fra gli ospedali, fra i tuguri del povero, e studiate le cause della miseria e della pellagra, della fame e dell'ignoranza; sollevatele voi queste miserie e strappate anche, colla parola e coll'esempio, i pregiudizi religiosi e feudali dalle classi elevate. Ma, sopratutto, levate alto quel grido, che parrà strano nella bocca dei giovani, ma che è tutto pieno di attualità e sarà fecondo di un grande avvenire: *Guerra alla guerra!* »

Una lunga ed entusiastica ovazione coperse le ultime parole dell'oratore.

***

Dopo la conferenza cominciò il concerto eseguito dall'orchestrina dell'Associazione Universitaria.

Furono suonati i seguenti pezzi: *La pattuglia turca* di Michaelis, *Gavotta* di Porzio, *Angelus* di Massenet e la sinfonia del *Tutti in maschera* del compianto Pedrotti.

Si distinsero e furono meritatamente applauditi il direttore dell'orchestrina De Filippi ed i signori Bruneri, Cogni, Germano, Guglieminetti, Margaritori, Poli, Tarchetti, Segre e Villata.

I GESUITI E LA GERMANIA

Il telegrafo ci ha recato l'altro giorno una notizia che chiameremo — colla terminologia del giorno — deplorevole. Il Reichstag germanico ha approvato con maggioranza di 87 voti la mozione del signor De Hompesch, di abrogazione del decreto che, nel 1872, espelleva i gesuiti dalla Germania.

Il fatto è assai sintomatico; indica i progressi, la forza, che la reazione cattolica meridionale ha assunto in Germania sino a provocare in pieno Parlamento dell'Impero una vittoria della Compagnia di Lojola.

È un insegnamento per noi italiani — scrive il *Diritto* — è un avvertimento per l'Italia, che ha veduto or non è molto il trionfo dei Congressi cattolici in Austria, ed ora assiste alla riammissione dei gesuiti da parte dell'altra potenza alleata, della patria di Martino Lutero!

È o non è, cotesta, influenza del Vaticano, del papato? Sarebbe puerile il negarlo. È la civiltà che fu sconfitta dalla maggioranza dei rappresentanti della colta Germania; è la libertà della nazione tedesca che avrà tra breve a soffrirne.

La congrega nera, se riammessa, si spargerà per tutto l'Impero, e ciò non le sarà difficile, avendo già buona base in Baviera e nelle provincie renane. Dietro i fratelli di Gesù, è il papato che distrugge l'opera della *Riforma*; essi sono il corpo scelto, i battaglioni della guardia delle milizie vaticane. Quali ne debbano risultare le conseguenze per la Germania, non è arduo travedere.

Non ci meraviglia del voto favorevole dato dai deputati polacchi, ciechi tuttora e immemori del danno che i gesuiti cansarono al loro paese, politicamente spento e tradito per opera loro; bensì ci stupì l'atteggiamento di Eugenio Richter e degli altri progressisti-socialisti, che lo seguirono. Nella storia, il Richter si è immolato per una erronea interpretazione filosofica ed astratta del principio di libertà. I socialisti veri saranno i primi a risentire gli effetti del ritorno dei gesuiti. Questi segretamente servirono sempre le tirannidi ed i privilegi, e sacrificarono dovunque le cause popolari.

Non resta che una speranza per la salvezza della nazione tedesca: che una *benefica reazione sia prodotta dal voto* per i lojolesi, e provochi una protesta di tutto il paese, inducendo il Bundesrath (Consiglio federale) a mantenere l'espulsione.

Se ciò non succedesse, l'avvenire intellettuale e sociale della Germania sarebbe compromesso, e converrebbe anche persuadersi di una cosa, che sempre rifiutammo di ammettere, cioè che nell'ultimo viaggio imperiale in Italia, il Vaticano abbia astutamente mercanteggiato il suo appoggio, condizionandolo alla riammissione dei gesuiti. Sarebbe davvero un colmo!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1358). Giungono a Udine notizie che il Duca d'Austria e il Conte di Gorizia vogliono danneggiare la Patria.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono degl'individui che non sanno perdere il loro tempo da soli: essi sono il flagello della gente occupata.

×

Cognizioni utili.

L'aria rigida ed eccessivamente asciutta irrita facilmente le vie respiratorie, specialmente di quelli che hanno bronchi e polmoni delicati, perciò, ad evitare malanni che possono diventare anche gravi, gl'igienisti suggeriscono di respirare in questa stagione, quando si è all'aperto, tenendo chiusa la bocca. L'aria, passando per le fosse nasali, si riscalda un poco e perde quindi della sua azione irritante.

×

La sfinge Monoverbo.

VR si PL

Spiegazione del logogrifo precedente:

INNO — RENO — DONNE — RONDINE

×

Per finire.

Un signore, al Corazza:

— Cameriere! un lumiferq.

Poi, correggendosi:

— ... un zolfanello...

E correggendosi di nuovo, con uno scoppio di voce di rimprovero a sè stesso:

— ... un fiammifero.

Il cameriere gli porta una candela.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per gli ufficiali sanitari. L'autorità sanitaria provinciale ha denunciato all'autorità giudiziaria l'ufficiale sanitario di Azzano X, il quale, contrariamente al disposto degli Art. 45 e 47 della vigente legge sanitaria, non avrebbe denunciato nè al Sindaco del luogo, nè al medico provinciale, molti casi di scarlattina ed altre malattie infettive, che da oltre *due* mesi andavano manifestandosi in quel Comune.

La Prefettura, che per via indiretta venne molto tardi a cognizione del fatto, mandò sul luogo il medico provinciale, e fu in seguito alla sua visita che si dovette, per quanto a malincuore, ricorrere alla severa misura di cui sopra. La questione sarà pure portata dinanzi al Consiglio prov. sanitario per gli eventuali provvedimenti nell'interesse della sanità pubblica.

La fiera di S. Andrea a Gorizia. Scrive il *Corriere di Gorizia* nel suo numero di ieri:

« Molta gente e molta volontà di fare affari, ma purtroppo qui gli affari sono divenuti come l'araba fenice. In Piazza Grande le baracche in confronto degli ultimi anni erano in aumento. Il tempo aveva favorito la venuta di forastieri in città, ma, meno gli osti, crediamo che pochi negozianti debbono essere rimasti soddisfatti ».

Un friulano ferito presso Sagrado. Scrivono da Gradisca al *Corriere di Gorizia*:

« Un individuo, apparentemente operaio, venne trovato una mattina del mese or trascorso nella località Peteano, sulla strada che da Sagrado conduce per Rubbia a Gorizia, tutto malconcio per ferite ricevute. Trasportato all'Ospitale di costì, dicesi che appartenga alla Provincia di Udine e trattarsi di un'aggressione ».

UDINE

(La Città e il Comune)

La questione della moneta spicciola. La Camera di commercio partecipa che la R. Tesoreria provinciale di Udine distribuì finora lire 90,000 in buoni di cassa da una lira e 28,000 lire in moneta di bronzo, e sta ora distribuendo altre 60,000 lire di buoni di cassa da una lira e 20,000 lire in moneta di bronzo.

La Tesoreria ha poi avuto avviso che oggi o domani riceverà 100,000 lire in biglietti di Stato da 10 e da 5 lire. Essa attende inoltre nuove spedizioni di buoni da una lira, per provvedere ai bisogni del mercato.

***

Questo comunicato che sebbene ci sia stato mandato dalla Camera di commercio, pure lascia intravvedere fra le righe la sua diversa fonte, non sposta *per nulla la questione*.

Noi comprendiamo benissimo che al Governo spiaccia la emissione dei buoni fiduciari (*ricevute*) già deliberata dai negozianti ed industriali, ma perchè a ciò non si giungesse dovevasi provvedere energicamente e non con somme *diremo così derisorie*.

Mentre la Commissione che fu dal R. Intendente aveva chiesto *mezzo milione* di buoni di cassa da una lira, il comunicato sopra citato non parla che di altre 60 mila di questi biglietti: neanche l'ottava parte della domanda! *Tutte le altre somme citate* nel comunicato stesso, furono già da noi annunciate nei nostri precedenti articoli.

Siamo dunque a questo risultato, che si vorrebbe far tramontare l'emissione fiduciaria con quei 60 mila biglietti, dei quali però per la verità devesi dire che *nè alla Commissione, nè nella lettera* 3 corrente diretta alla Camera di commercio fu fatta parola.

È vero che si promettono delle nuove spedizioni di detti buoni, ma sappiamo pure che questi non vengono emessi se nelle casse dello Stato non entra altrettanta moneta divisionaria d'argento. Ora, ognuno che viva tra gli affari avrà veduto come l'argento vada assai sensibilmente ogni giorno più scomparendo; coloro che ne hanno se lo tengono come cosa da museo; motivo percui ben poco andrà a immobilizzarsi nelle casse dello Stato, *e perciò molto* limitata sarà la possibilità nel Governo di emettere una quantità sufficiente di buoni di cassa.

E poichè siamo entrati nella questione, vogliamo accennare anche alle voci messe in giro, che le *ricevute* che sarebbero emesse dai negozianti verrebbero tosto senz'altro sequestrate. Anzitutto dobbiamo dire che niuna legge vieta l'uso di *ricevute* simili; e poi perchè il Governo non sequestra quelle che da mesi girano utilmente a Milano, Genova, Torino, ecc.?

I nostri commerci languono abbastanza senza che ci sia bisogno di lottare anche per procurarsi il mezzo più facile dello scambio: il denaro corrente. Mostriamo una volta che se anche italiani sappiamo essere egualmente uomini pratici.

Economia di spazio ci obbliga per oggi a far punto; domani pubblicheremo una lettera da Milano nella quale si risponde vittoriosamente e coi fatti *alla mano* a tutte le obbiezioni che vennero mosse contro la emissione delle *ricevute* fiduciarie.

AMORE!... AMORE!...

Il tentato suicidio di una ragazza

Lucia B. è una ragazza ventenne, bionda e abbastanza belloccia, che abita nella torre di porta Ronchi, assieme alla famiglia composta dei genitori e di tre fratelli, oltre alla Lucia.

Fuori di quella porta si recano spesso per le loro esercitazioni musicali i trombettieri del 26 fanteria, e la Lucia vide e rivide un certo sergente e gli piacque, e al sergente piacque la Lucia. Sono cose che succedono dacchè mondo è mondo, e chi se ne mostra scandalezzato vuol dire che ha avuto la disgrazia di non piacere mai a nessuno.

I due *giovani si trovarono poi molte* volte assieme, ma all'insaputa dei parenti della ragazza, i quali, appena seppero di questo amore, se ne mostrarono *contrari*, ed anzi ci furono delle intimazioni ad entrambi di smettere.

La Lucia era addoloratissima per questa contrarietà dei parenti, che si andava sempre più accentuando, e infine si capisce che una tale esistenza — senza la piena libertà di poter dimostrare tutto il suo affetto all'uomo cui aveva donato il cuore — le era divenuta insopportabile. L'ha detto lord Byron, che se ne intendeva, che amore è « una faccenda ostile! »

Ieri mattina la madre della ragazza era scesa nel piano inferiore presso una famiglia amica, dove poco dopo doveva raggiungerla la Lucia.

Ma il tempo passava, e la Lucia non si lasciava vedere.

Allora la madre risalì alla propria abitazione chiamandola, ma senza ottenere risposta. Eppure fuori di casa non poteva essere andata, perchè lì c'era lo scialle che usava *mettersi sulle* spalle quando usciva.

Mentre pensava dove diamine potesse essere andata a cacciarsi, che non rispondeva, si accorse che tra le fessure della porta della stanza della Lucia usciva del fumo. Allora si diede a gridare disperatamente *aiuto! e fuoco! fuoco!* ed a spingere la porta, che però non cedeva, essendo chiusa all'interno.

Intese queste grida, accorse una guardia daziaria della sottoposta porta Ronchi, e con una forte spinta sfondò l'uscio.

Penetrati nella stanza la madre, la guardia — ed altre persone accorse dal vicinato alle grida di *fuoco!* — videro la Lucia stesa sul letto, nella posa e colla *toilette* d'obbligo delle suicide per asfissia: veste bianca, capelli disciolti, mani incrociate sul seno. Sul pavimento, poco discosto dal letto, ardeva del carbone in una prosaica pignatta, e il fumo era partito dalle foglie di pannocchie di granoturco, che la ragazza aveva

tolto dal paglericcio per accendere il piccolo rogo sul quale aveva pensato distruggere, colla vita, i sogni azzurri della sua fiorente giovinezza, poichè le era impedito di realizzarli.

La ragazza non dava segni di vita. Sopra un tavolo c'era una lettera nella quale prendeva congedo dai genitori e fratelli, dicendo il motivo della sua disperata risoluzione.

Rinunciamo a descrivere il dolore, la disperazione, le smanie della povera madre, e lo sgomento degli altri della famiglia sopraggiunti.

Intanto era stato chiamato il medico della Società Operaia dott. Sabbadini, il quale diede buone speranze, ed erano pur giunti sul luogo i pompieri chiamati dall'allarme d'incendio (come avvertimmo ieri sbagliando il nome della via) e il sindaco cav. Morpurgo, che penetrò nella stanza della suicida ed ebbe parole di conforto e consigli amorevoli per i desolati parenti.

Fino a sera la Lucia rimase immobile, pallida, cogli occhi chiusi, senza pronunciare parola, senza rispondere alla madre che insistentemente ad alta voce la chiamava. Nè l'affetto materno nè l'arte medica valevano a ridestarle la coscienza della vita. Ma, verso sera, venne il giovane amato, e Lucia aprì gli occhi, sorrise dolcemente, e un lieve rossore le tinse le gote.... Amore aveva operato il miracolo!

Ora la povera ragazza sta meglio, e pensa senza dubbio con raccapriccio e disgusto a quella brutta prosaica pignatta che aveva scelto per contenere il carbone al quale ella aveva chiesto le esalazioni letali...

La ginnastica nelle scuole. L'on. Martini, con apposita circolare ai provveditori agli studi, ha rammentato loro la proibizione assoluta nelle scuole maschili degli esercizi ginnastici agli anelli, alla sbarra, allo parallele ed al cavallo, prima del diciassettesimo anno di età degli alunni, e la proibizione completa di tali attrezzi nelle scuole femminili.

Le distillatrici Bastanzetti. Nell'*Appennino* di Arezzo, in una corrispondenza da Pieve S. Stefano, viene lodata una distillatrice uscita dalle officine Bastanzetti di Arezzo, posta in opera nella distilleria a vapore Bernardo Vincenti e C.

Ecco quanto, ne scrivono:

« La costruzione della distillatrice è opera dell'accreditata officina del signor Bastanzetti Donato. Sarebbe cosa lunga e difficile descrivere la finezza, la precisione e la nitidezza nella lavorazione di tutti i congegni di quella macchina; ci limiteremo quindi a dire che l'esecuzione è perfettissima. »

Ruba ad Udine e si arresta a Venezia. Il 25 novembre p. p. veniva perpetrato, ad opera di un ignoto, un furto di lire 200 a danno di certo Sante Antonio, oste ad Udine, come a suo tempo annunciammo.

L'ufficio di P. S. di Udine, sospettando che l'autore del furto fosse un giovanotto in sui vent'anni visto in quella sera nell'osteria del Case, ed essendo venuto a sapere che detto giovanotto la mattina seguente era partito per Venezia, ne diede avviso a quell'ufficio.

Attivate le opportune indagini, ieri mattina gli agenti Marini e Bonotti della squadra mobile, riuscirono a mettere le mani su tale Cibien Pietro di Belluno, di anni diciotto, i di cui connotati corrispondevano a quelli dell'individuo segnalato. Questo Cibien, condannato altre volte per furto, messo alle strette dalle domande del delegato Furolo, dopo infinite reticenze, confessò di essere stato egli l'autore del furto commesso a danno del Case. *Va sans dire* che il giovanotto fu trattenuto in arresto e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di Belluno.

Sulla persona gli si rinvennero lire 38.50, residuo della somma rubata, ed in casa gli si sequestrarono poi un tabarro, una giacca, un paio di pantaloni, ed altri effetti di biancheria, acquistati coi denari rubati.

Policultura. Venne denunciato il pregiudicato Angelo Macoris per sospetto che di notte dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Giovanni Pegoraro di Udine, abbia rubato a suo danno polli del valore di lire 35. Però fu perquisito invano il domicilio del Macoris.

Le gesta della Picco. Venne denunciata la notissima pregiudicata Maria Picco di Udine, che si rese latitante, perchè in pubblica via sottraeva con destrezza dalla tasca di Vincenzo Pittoni un portafoglio contenente L. 90.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di novembre:

da L. 3 a 4	N. 236	per L.	708.—
» » 4 a 5	» 186	» »	744.—
» » 5 a 8	» 222	» »	1211.—
» » 8 a 10	» 59	» »	501.—
» » 10 a 15	» 7	» »	83.—
» » 15 a 30	» 17	» »	270.—
» » 30 a 40	» 1	» »	30.—
» » 40 in su	» —	» »	—.—
Totale	N. 728	per L.	3,547.—
In razioni alim.	» 21	» »	85.70
Totale	N. 749	per L.	3632.70
Mesi antecedenti		» »	35,944.60
In complesso		L.	39,577.30

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomadini.
» 5 nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L. 149.50
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Totale	L. 161.50
Mesi antecedenti	» 7,288.90
In complesso	L. 7,450.40

La Congregazione di Carità riconoscente, ringrazia.

Teatro Minerva. Ieri a sera piacque e fu applaudita la commedia di Gherardi del Testa *Le simie*, ridotta pel teatro veneziano.

— Questa sera una novità: *Ultimi parucoui*, scene storico-famigliari in due atti e prologo, del dott. Luigi Sugana. L'autore assisterà alla rappresentazione. Quindi la commedia in 2 atti di F. A. Bon: *La lotteria di Vienna*.

— Quanto prima: *I fastidi de un gran omo*.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Caparini Ida*:

Ferruccis famiglia lire 1, Fanna Antonio 1.

Sentiva freddo! Venne arrestato Angelo Padovan di Pordenone perchè dalla casa aperta di Sante Piccoli rubò *oggetti di vestiario* del valore di lire 14.

Un quesito! Perchè tutte le specialità afrodisiache sono dannose od inutili alla salute? Perchè vengono tutte composte con sostanze venefiche, come la cantaride, cantaridina, ecc., o perchè hanno un'azione istantanea stimolante e perciò momentanea che esaurisce e non fortifica. Per non peggiorare la salute ci vogliono rimedi che non danneggino punto l'organismo; che restituiscano al sangue tutti quegli elementi necessari all'organismo e specialmente alla nutrizione ed al benessere del sistema nervoso. Quella che meglio corrisponde a tale azione fisiologica e ricostituente, come l'esperienza dimostrò, è la potente Acqua ferruginosa ricostituente del chimico *Giovanni Mazzolini* di Roma, inventore e preparatore d'altre specialità divenute d'uso mondiale e per l'azione sicura e per l'onesto modo con cui vengono fabbricate. Si raccomanda di osservare bene che le bottiglie di detta Acqua ferruginosa siano confezionate come quelle del più potente dei depurativi qual'è lo Sciroppo di Pariglina dello stesso chimico G. Mazzolini di Roma, giacchè l'avidità del guadagno spinge persone disoneste a tentarne la falsificazione. — Costa lire 1.50 la bottiglia. Un pacco può contenere 2 bottiglie, dose di una cura. Aggiungere cent. 70 per la spedizione.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti*. — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta; farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili*.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per lire **4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali seri dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Caffè ammobigliato d'affittare nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, II piano.

Agli amatori del buon Vino. In via Cussignacco all'osteria del «*Canoriuo*» vendesi *vino padovano* buonissimo a cent. **35** al litro, nonchè *ribolla dolce eccellente* a cent. **50** al litro.

Ieri, alle ore 11 ant. cessava di vivere **Maria Chiara Montico** di anni 78. Moglie e madre affettuosa, esempio di virtù di abnegazione e sacrificio per la famiglia.

Il marito, i figli, i parenti, inconsolabili, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 6 dicembre alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Via Cavour N. 12.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La questione monetaria italiana

Parigi 5 — La Camera decise di nominare, giovedì, una Commissione pei crediti supplementari.

Tale commissione esaminerà pure il progetto relativo al ritiro della moneta divisionaria italiana.

Parecchi deputati avevano chiesto che si nominasse all'uopo una Commissione speciale, ma vi rinunciarono dietro le osservazioni del ministro delle finanze.

Congiure nichiliste

Berlino 5 — Mandano da Varsavia all'agenzia *Herold* che a Kiew e Czernikow furono arrestati moltissimi studenti e studentesse russe sospetti di partecipare a congiure nichiliste.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 5 dicembre.

Il consumo si mostrò ancor oggi riservato, e, sebbene con richieste diverse, egli non applicò che ad affari di poca importanza, pretendendo riduzione di prezzo ognor più sensibile. I detentori però non volendo e non potendo seguire tale via, rifiutano, riescendo perciò l'interesse all'odierno mercato ben meschino.

A prezzi ridotti vi sarebbero compratori; ma non sembra il caso, ed il venditore in generale nella situazione attuale preferisce aspettare.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 5 dicembre 1893.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	8.70	a 10.—
Giallone	» da »	10.35	a 10.50
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	8.—	a 8.25
Segala	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	6.—	a 6.80
Lupini	al quint. da »	—.—	a —.—
Fagiuoli del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	20.—	a 28.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	5.—	a 5.75

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	7.—	a 7.40
Fieno » II.	» da »	6.—	a 6.70
Fieno della bassa I.	» da »	6.50	a 6.—
Fieno » II.	» da »	5.—	a 5.80
Paglia da lettiera	» da »	4.40	a 4.60
Legna tagliata	» da »	2.30	a 2.50
Legna in stanga	» da »	2.15	a 2.30
Carbone I. qualità	» da »	7.—	a 7.60
Carbone II.	» da »	6.—	a 6.29

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.15	a 1.25
Galline	» da »	1.—	a 1.5
Polli	» da »	1.05	a 1.15
Polli d'India maschi	» da »	0.90	a 0.95
Polli d'India femmine	» da »	0.95	a 1.—
Anitre	» da »	1.—	a 1.10
Oche	» da »	0.90	a 1.10
Oche morte	» da »	1.15	a 1.16

Frutta

Pera	al quintale da lire	25.—	a 26.—
Pomi	» »	7.—	a 11.—
Castagne	» »	7.—	a 10.—
Marroni	» »	—.—	a —.—
Nespole	» »	—.—	a —.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.25	a 2.45
Burro del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	» da »	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.90	a 1.08

Antonio Angeli, gerente responsabile

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *6 dicembre 1893*

Rendita	28 nov.	29 nov.	30 nov.	1 dic.	2 dic.	4 dic.	5 dic.	6 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.90	93.90	94.—	93.90	94.—	94.50	94.—	93.90
fine mese	94.—	94.—	94.20	94.—	94.10	94.10	94.10	94.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96 ½	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	306.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	296.—	296.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	487.—	486.—	488.—	486.—	486.—	466.—	488.—
» » 4 ½	488.—	488.—	488.—	495.—	498.—	498.—	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—	460.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	508.—	509.—	506.—	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1065.—	1065.—	1150.—	1050.—	1140.—	1060.—	1066.—	1040.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	116.—	116.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—	258.—	259.—	258.—	259.—	258.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	617.—	617.—	614.—	609.—	605.—	620.—	624.—	620.—
» » Mediterranee	499.—	499.—	498.—	584.—	498.—	497.—	499.—	498.—
Cerone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	115 ½	115 ½	115 ¼	115 ½	115.—	114.—	114 ½	114 ½
Germania »	143.—	143.—	147 ½	142 ¼	142.—	141.—	141 ½	141.65
Londra »	29.10	29.10	28.97	29.02	29.02	28.90	28.85	28.80
Austria e Banconote »	231.—	231.—	231 ½	232.—	263.—	280.—	280 ½	281.—
Napoleoni »	23.03	23.08	23.—	23.—	22.96	22.70	22.80	22.85
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi, coupons	81.87	81.87	81.40	81.—	81.70	82.25	81.55	81.66
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza incerta

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 12 - 93.	ore 9.	ore 15.	ore 21.	6 - 12 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	760.2	750.8	751.4	759.6
Umido relat.	46	82	82	57
Stato di cielo	q. ser	q. ser.	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	NE	NE	E
Vento (vel. Kilom.	6	12	16	19
Term. centigr.	1.4	4.0	0.2	2.6

Temperatura (massima 2.2 (minima — 2.2

Temperatura minima all'aperto — 1.6

Nella notte — 0 2 ; — 0 6

Tempo probabile :

Venti freschi settentrionali — Pioggie al centro e sud — Qualche nevicate al nord e stazioni elevate — Temperatura in diminuzione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Questo finissimo sapone, a base di puro olio d'oliva e di sostanze balsamiche, è specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e delle signore. — Per i suoi componenti antisettici è assai vantaggioso onde prevenire i

GELONI

e premunirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE.

Il Sapol non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline — non irrita la pelle, anzi produce una impressione carezzevole, come di velluto. Coll'uso continuato del Sapol, si ottiene la tanto desiderata e seducente

BELLEZZA DELLE MANI.

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, a lire 1.25 il pezzo, più centesimi 50 per il porto; tre pezzi lire 3.25 e 12 pezzi lire 12.50, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il *Sapol* si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.

Volete la salute ??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

ROBUR

Liquore Stomatico Ricostituente DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: Messina - Bellinzona

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

IL RE DEI PURGANTI

Questo nome di **Re dei Purganti** dato all'OLIO DI RICINO, privo dell'irritante EMETINA, è incontestabilmente dovuto a quello prodotto dalla benemerita Fabbrica **I. G. Schmidt di Legnago.**

Potente per effetto purgativo, detergente e non irritante, purissimo, bianco, leggero, facile a prendersi, non disgustoso al palato, l'OLIO DI RICINO SPECIALE ITALIANO evita ogni dolore di ventre e vince tutti senza eccezione gli altri purganti.

Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e mezzi flaconi.

Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

In Udine presso le Farmacie Comelli F. e Fabris A. pel dettaglio

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6,55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	8.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10,14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.46	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6,10	6.41	O. 7,10	7.38
M. 9.10	9,41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20,30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2,55	7.23	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

NOVITÀ

CHRONOS

1894

Specialità di A. Migone e C.

Il Chronos è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato, disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali, ecc. ecc. in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1894 rappresenta le armi italiane con figure di donne, cioè: **Artiglieria, Fanteria, Alpini, Bersaglieri, Cavalleria, Marina** e **Corazzieri.** Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da **A. Migone e C.**, Milano, da tutti i **Cartolai** e **Negozianti** di profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli.*



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Conaseno** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. 1.00

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco